

FONDAZIONE ALDO DELLA ROCCA
ENTE MORALE PER GLI STUDI URBANISTICI

IL CONCORSO SUL TEMA

PIANIFICAZIONE ECONOMICA
E PIANI URBANISTICI

ATTI

DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE
E DELLA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

ROMA
22 GENNAIO 1968

VITERBO
20 OTTOBRE 1968

FONDAZIONE ALDO DELLA ROCCA
ENTE MORALE PER GLI STUDI URBANISTICI

IL CONCORSO SUL TEMA

PIANIFICAZIONE ECONOMICA
E PIANI URBANISTICI

ATTI

DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE
E DELLA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

ROMA
22 GENNAIO 1968

VITERBO
20 OTTOBRE 1968



SALITA S. NICOLA DA TOLENTINO, 1/b

Tutti i diritti riservati

Stampato in Italia
Printed in Italy

1969

PRESENTAZIONE

Questo volumetto si allinea proficuamente nella collana « minore » istituita dalla nostra Fondazione con lo scopo di documentare l'opera svolta dalla Fondazione stessa, al di fuori dei concorsi previsti dallo Statuto, per la realizzazione di specifiche iniziative culturali.

Dopo i primi due volumi, che hanno avuto rispettivamente per oggetto: « Cultura e realizzazioni urbanistiche: convergenze e divergenze » e « Pacsaggio e turismo », i lettori di questo terzo volume potranno raccogliere, in forma sintetica, i pensieri-chiave che sono emersi a seguito del settimo concorso bandito dalla Fondazione sul tema: « Pianificazione economica e piani urbanistici ».

Il rapporto tra pianificazione economica e piani urbanistici è divenuto, ormai, un ganglio fondamentale della vita del nostro Paese. Ed ai problemi soprattutto culturali che in proposito stanno sorgendo, con crescente impeto, la nostra Fondazione non vuole, anzi non deve essere estranea.

Questo volumetto ha, orbene, come significato prevalente proprio quello di una testimonianza dell'impegno che la Fondazione sente di dare ogni possibile contributo allo sviluppo della cultura urbanistica, sui problemi che oggi più ci travagliano.

Confido quindi che anche esso sia accolto, come quelli che lo hanno preceduto, con grata simpatia dagli studiosi della materia.

Roma, 31 marzo 1969.

GIOVANNI SPAGNOLLI

I

IL BANDO DI CONCORSO



BANDO DEL 7° CONCORSO (1966)
PER UNA MONOGRAFIA SUL TEMA:

**“ PIANIFICAZIONE ECONOMICA E PIANI URBANISTICI :
INTERDIPENDENZE, RAPPORTI, CRITICA E PROSPETTIVE
RELATIVE AGLI STRUMENTI DI COERENZA TECNICI E LEGISLATIVI „.**

La Fondazione Aldo Della Rocca, per onorare la memoria dell'indimenticabile tecnico e studioso Cui si intitola, indice un concorso sul tema « Pianificazione economica e piani urbanistici : interdipendenze, rapporti, critica e prospettive relative agli strumenti di coerenza tecnici e legislativi ».

La programmazione, come schema di direzione dell'economia nazionale, si propone l'attuazione di un certo numero di obiettivi fondamentali, indicandone in modo generale la strumentazione.

L'articolazione della programmazione, intesa questa in senso generale come pianificazione nazionale dell'economia, si dovrebbe esprimere in una serie di piani settoriali e territoriali, che siano coerenti tra loro e con il piano nazionale.

Al livello delle decisioni territoriali, la pianificazione economica deve trovare la sua espressione e integrazione nei piani urbanistici.

La ricerca dei necessari rapporti e della coerenza tra il momento della pianificazione economica e il momento della pianificazione urbanistica, mostra ancora carenze teoriche e pratiche.

Nelle decisioni espresse dai piani di sviluppo economico non si dà sufficiente rilevanza al fattore « spazio »; nelle decisioni

urbanistiche le scelte spaziali non trovano esplicite giustificazioni nelle valutazioni della dinamica economica, cioè non hanno precisi riferimenti alla dimensione del « tempo » di attuazione dei programmi economici.

È pertanto indispensabile, allo stato attuale della cultura economica e urbanistica, la ricerca per una formulazione analitica unitaria di questo problema che tenda a far cadere la separazione dei due campi, coordinando in documenti di pianificazione gli elementi spaziali e temporali.

Il concorrente potrà affrontare il tema sul complesso dei rapporti tra la pianificazione economica ed i piani urbanistici, ovvero potrà puntualizzare particolari aspetti e momenti delle affermate interdipendenze.

Le norme che regolano il concorso sono le seguenti :

1. I concorrenti potranno presentare monografie inedite sul tema nel suo complesso ovvero su aspetti particolari, come sopra specificato.

2. Al concorso possono partecipare i tecnici e gli studiosi della materia sia singolarmente che in gruppo, senza distinzione di laurea o di qualifica o di cittadinanza. Pertanto urbanisti, economisti, giuristi, sociologi, industriali, uffici tecnici e centri-studi di Enti pubblici e privati, studenti universitari ed anche privati cittadini potranno presentare studi e proposte che rivestano serietà e originalità di intenti.

3. I testi vanno presentati in cinque copie dattiloscritte a spaziatura larga. Unitamente alla monografia dovrà essere presentato, anche in cinque copie, un sommario, non superiore alle sei pagine dattiloscritte, della trattazione e dei concetti svolti.

4. Il concorrente o i concorrenti dovranno firmare tutte le copie della monografia presentata e dell'annesso sommario. I lavori presentati da enti pubblici e privati possono essere firmati dal dirigente del rispettivo ufficio tecnico.

5. Le monografie dovranno pervenire alla Fondazione Aldo Della Rocca, Salita S. Nicola da Tolentino n. 1-B, entro le ore 20 del 30 dicembre 1966.

6. Il concorso è dotato di un monte-premi di lire tre milioni. Il numero, l'entità e l'attribuzione dei premi (uno dei quali potrà essere di lire un milione mentre nessuno potrà essere inferiore a L. 100.000) saranno decisi insindacabilmente dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione sulla base del giudizio e della graduatoria di merito che saranno formulati dalla Commissione Giudicatrice di cui appresso.

Nel caso che nessun lavoro sia ritenuto meritevole del premio di L. 1.000.000 detta somma potrà andare ad incrementare il numero o l'entità dei premi minori.

7. Il giudizio sui lavori concorrenti (giudizio che terrà conto anche della forma espositiva) e la graduatoria di merito dei lavori stessi saranno formulati da una Commissione Giudicatrice composta da :

— tre professori universitari (di ruolo o incaricati) di cattedra urbanistica nelle facoltà di Architettura o Ingegneria da designarsi dal Ministero della Pubblica Istruzione ;

— un rappresentante dell'Istituto Nazionale di Urbanistica;

— un rappresentante del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ;

— due rappresentanti della Fondazione Aldo Della Rocca.

8. I lavori premiati, e relativi diritti, passano a tutti i fini in proprietà esclusiva della Fondazione, che potrà pubblicare, totalmente o parzialmente, tutti o alcuni di essi anche in unico volume titolarmente affidato, per la presentazione, il coordinamento e il commento, ad una firma di prestigio scelta a suo insindacabile giudizio. La Fondazione si riserva inoltre il diritto di revisionare a suo criterio, per ragioni di forma o per esigenze redazionali, senza tuttavia alterare il pensiero dell'Autore, il testo dei lavori premiati che deciderà di pubblicare.

9. La Fondazione Aldo Della Rocca riconsegnerà ai concorrenti, o a persone da essi incaricate, tutte le copie, meno una, dei lavori non premiati.

Roma, 31 maggio 1966.

Il Consigliere Delegato

Prof. Avv. FERNANDO DELLA ROCCA

II

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DEL CONCORSO
SUL TEMA:

“Pianificazione economica e piani urbanistici,,.

La programmazione, come schema di direzione dell'economia nazionale, si propone l'attuazione di un certo numero di obiettivi fondamentali, indicandone in modo generale la strumentazione.

L'articolazione della programmazione, intesa questa in senso generale come pianificazione nazionale dell'economia, si dovrebbe esprimere in una serie di piani settoriali e territoriali, chesiano coerenti tra loro e con il piano nazionale.

Al livello delle decisioni territoriali, la pianificazione economica deve trovare la sua espressione e integrazione nei piani urbanistici.

La ricerca dei necessari rapporti e della coerenza tra il momento della pianificazione urbanistica, mostra ancora carenze teoriche e pratiche.

Nelle decisioni espresse dai piani di sviluppo economico non si dà sufficiente rilevanza al fattore «spazio»; nelle decisioni urbanistiche le scelte spaziali non trovano esplicite giustificazioni nelle valutazioni della dinamica economica, cioè non hanno pre-

cisi riferimenti alla dimensione del « tempo » di attuazione dei programmi economici.

È pertanto indispensabile, allo stato attuale della cultura economica e urbanistica, la ricerca di una formulazione analitica unitaria di questo problema che tenda a far cadere la separazione dei due campi, coordinando in documenti di pianificazione gli elementi spaziali e temporali.

Queste considerazioni, integralmente riprese dal bando, hanno indotto la benemerita Fondazione Aldo Della Rocca a dedicare, con encomiabile tempestività, il suo settimo concorso biennale (1966) al tema : « Pianificazione economica e piani urbanistici : interdipendenze, rapporti, critica e prospettive relative agli strumenti di coerenza tecnici e legislativi », mentre gli studiosi sono stati lasciati liberi di affrontare il tema medesimo nel suo complesso ovvero di puntualizzare soltanto particolari aspetti e momenti delle accennate interdipendenze.

Al riguardo la Commissione giudicatrice — composta dai professori Beguinot, Moretti, Pallottini e Tagliacarne e dall'Arch. Silva, nonchè dai proff. Di Gioia e Orlando che peraltro non hanno partecipato alle sedute perchè impediti — plaude innanzitutto alla felice scelta del tema, veramente importante ed attuale, così come non manca di rilevare quanto esso sia vasto ed impegnativo, al che probabilmente si deve se le partecipazioni non sono state numerose e se l'apporto di studi non è stato quello che l'importanza dell'argomento e la cospicuità del monte-premi (lire tre milioni) lasciavano sperare.

Per quanto concerne le monografie concorrenti (sei, oltre ad una settima non presa in considerazione perchè presenta fuori termine), la Commissione, dopo il singolo, approfondito esame degli elaborati e due esaurienti discussioni collegiali ritiene all'unanimità di poter riassumere come segue il proprio giudizio.

**BLAGIO BONETTI : Pianificazione economica e piani urbanistici :
considerazioni generali sul tema.**

In un breve scritto (38 cartelle), l'autore si limita ad esporre alcune considerazioni di carattere generale sul tema del rapporto urbanistica-economica partendo da una breve sintesi storica del pensiero economico, l'autore segnala i principali inconvenienti derivanti dalla mancanza di programmazione. Squilibri territoriali, migrazioni incontrollate, espansione indiscriminata dei comuni, arricchimento in luogo di reale progresso sociale, ecc. sono i punti cui l'azione pubblica dovrebbe porre rimedio.

Una programmazione economica quindicennale ed una pianificazione urbanistica adeguata alla gestione amministrativa dei territori interessati e non settoriali o antidemocratica (come, secondo l'autore, è ogni piano per le aree industriali), possono condurre ad una « pianificazione integrale », ove l'urbanista appresti una disciplina edilizia al piano economico.

Lo scritto, che non si giova di una espressione letterariamente gradevole e sempre corretta, resta però nel vago ambito di una serie di divagazioni.

**LUCIANO CELLI : Analogie dei rapporti tra sfera collettiva e sfera
individuale negli ambiti della pianificazione urbanistica e
della pianificazione economica.**

Lo scritto si propone di chiarire le analogie strutturali fra urbanistica e sociologia del consumo, caratterizzate entrambe, sostiene l'autore, dalla ricerca di un giusto equilibrio fra la sfera individuale e quella collettiva.

In questa prospettiva, l'autore analizza dapprima (capitolo 2) i fini della pianificazione urbanistica: favorire lo sviluppo, fra i

cittadini, di una fitta rete d'interessi, apprestando reti di comunicazione che aumentino la densità sociale; aiutarla con unità a ritrovare se stessa ed il proprio futuro in un processo di autodecisione, con il piano «aperto»; formalizzare infine il fenomeno architettonico quale risultante collettiva di molteplici componenti. Segue la critica dell'esperimento delle *new-towns*, giudicate dallo autore incapaci di esercitare, rispetto alla struttura piramidale della metropoli, una effettiva concorrenza, sia sul piano economico (potenziale insufficiente), sia sul piano sociologico (scarso potere attrattivo), sia infine sul piano spaziale (mancanza di effetto urbano).

Lo sviluppo delle relazioni economiche, sociali e spaziali nel quadro di un equilibrio fra le sfere d'azione individuale e collettiva si può invece con maggior vantaggio trovare, secondo l'autore, nella struttura della città-regione. La città-territorio offre all'individuo molteplici libertà di scelta, puntando in definitiva sulla equipotenzialità di tutti i suoi punti nei riguardi dell'effetto-città. In questo tessuto, tuttavia, le maglie infrastrutturali terziarie (ad esempio i centri direzionali) assumeranno il ruolo di emergenze significanti nel disegno territoriale.

Alla chiarezza espositiva di questa prima parte segue un frettoloso confronto dei modelli urbanistico e socio-economico, e quello che avrebbe dovuto essere il punto centrale dello studio è un semplice intermezzo fra una sezione di contenuto urbanistico ed una prolissa esposizione di alcuni fra i più comuni temi della pianificazione socio-economica.

MARIO D'ERME: **Pianificazione economica e piani urbanistici.**

Nello studio in esame il rapporto tra pianificazione economica e pianificazione urbanistica è visto come un caso particolare della

pianificazione « intesa come metodo di convergenza » tra discipline affini. Poche enunciazioni confermano la concezione della pianificazione come metodo di scelta cosciente in ogni processo evolutivo della società. In tal senso, acquista valore per il Mezzogiorno, la metodologia dei « quadri di riferimento ».

L'autore passa quindi subito ad illustrare una esperienza concreta di studio, cogliendo nel tema proposto una specifica allusione al carattere economico spaziale della azione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno. L'indirizzo organico della politica economica meridionalistica perseguita dalla Cassa viene commentato ed evidenziato con l'esame dei relativi elaborati (carte organiche di settore). Il quadro di riferimento viene esaminato come esempio specifico di pianificazione economico-urbanistica ed approfondito per lo specifico problema degli invasi idrici.

A titolo esemplificativo viene infine riportato lo studio, eseguito dal D'Erme in collaborazione, per la pianificazione territoriale del Lazio.

Lo studio presentato dal D'Erme sorvola dunque sulla problematica, ma interpreta in chiave di pianificazione economica ed urbanistica buona parte dell'attività svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno, mantenendo il discorso sul piano del realismo e contribuendo alla verifica pratica della pianificazione come « metodo ».

LUIGI PETRUCCI : Pianificazione economica e piani urbanistici.

La brevità dello scritto (13 cartelle) non ha consentito all'autore di svolgere in maniera almeno sufficiente il tema proposto, nè la sommaria riflessione su argomenti piuttosto complessi gli ha evitato di incorrere in equivoci e confusioni : così, fra l'altro, la necessità della pianificazione economica per il raggiungimento della

unificazione universale (?) oppure « le norme espresse in termini drastici e rigorosi » per soffocare « un non sopito senso di ribellione » di alcuni popoli. Mentre è evidente che la programmazione non ha nulla a che fare nè con l'ecumenismo nè con il castigamatti. L'esame dei rapporti tra pianificazione economica e piani urbanistici è molto superficiale e così pure quella dei caratteri della pianificazione urbanistica, ridotta al progetto della rete delle comunicazioni e degli insediamenti. Alla relazione è allegato uno scritto relativo ad una precedente stesura, dal titolo « Urbanistica e trasporti aerei », di molto scarsa incertezza con il tema.

PAOLO SICA e ILARIO PRINCIPE: Pianificazione economica e piani urbanistici: interdipendenze, rapporti, critica e prospettive relative agli strumenti di coerenza tecnici e legislativi.

Gli autori escludono l'analisi del significato specifico della pianificazione economica e di quella urbanistica, indirizzando lo studio verso un fine « pragmatico », cioè quello di indicare un metodo pratico per connettere logicamente le due sfere d'intervento. Dopo aver individuato nelle variazioni demografiche e nelle attività economiche le cerniere fra piano economico e piani urbanistici, gli autori passano a considerare lo sfasamento di tempi che accompagna l'uno e l'altro tipo di pianificazione ; tempi corti per il piano economico (4-5 anni) e tempi lunghi per il piano urbanistico.

Da questa esposizione alquanto sommaria, gli autori fanno scaturire quelli che a loro giudizio sono « i cardini della efficienza operativa » del piano-programma : impegno urbanistico del piano economico ; rivoluzione nei programmi degli Enti pubblici ; nuovo regime dei suoli ; *timing* delle realizzazioni. Essi inoltre precisano

che il piano comprensoriale dovrà contenere le infrastrutture di base ed i poli di attrezzatura.

Un'altra sezione del lavoro è dedicata alla discussione del piano quinquennale italiano (mancano seri impegni urbanistici) e della struttura della nostra democrazia rappresentativa. Nel complesso, gli spunti critici risultano alquanto più abbondanti dei contributi che gli autori danno, con questo lavoro, ad una visione costruttiva della integrazione urbanistica-economia nella programmazione. Per esempio, l'elenco degli strumenti « inutili, dannosi, o inutilizzabili o male utilizzati » (piano verde, enti di sviluppo, incentivi, ecc.) non è bilanciato da serie proposte di riforma: nè l'invocazione all'esproprio generalizzato può essere intesa in questo senso, per motivi, se non altro, di storia recente.

ENRICO SISI: Urbanistica ed economia: nessi logici e sperimentazioni.

Il lavoro consta di due parti: una indagine accurata di esperienze di pianificazione economica più o meno concatenate con la pianificazione urbanistica in quattro Paesi europei: Olanda, Germania, Gran Bretagna, Francia; ed una discussione dello schema organizzativo della pianificazione economica e dei suoi rapporti con la pianificazione urbanistica. Conclude lo studio una bibliografia abbastanza esauriente, ma non esaustiva, come annota anche l'autore.

La prima parte è resa con ricchezza di contenuto informativo e tratta diffusamente problemi più o meno noti — come: la pianificazione di Rotterdam o i piani regionali della Gheldria, per l'Olanda; la pianificazione economica della regione della Ruhr, nel quadro del *Land* Renania settentrionale — Westfalia, in Germania;

i vari piani regionali della Gran Bretagna e, infine, l'articolato sistema legislativo francese per la pianificazione economica ai vari livelli — in cui l'urbanistica viene inserita con un carattere decisamente secondario. L'esposizione, pur conservando una struttura sostanzialmente compilativa, tende ad evidenziare nessi logici e priorità nella disciplina delle attività economiche ed urbanistiche, ricavando, dall'esame di ciascun sistema, indicazioni da accettare o respingere.

La seconda parte tenta di delineare un sistema di programmazione globale, con esplicito riferimento alla nostra Nazione, in cui gli aspetti economici risultino prioritari al livello nazionale e quelli urbanistici assumano invece importanza sempre maggiore dalla scala regionale verso ambiti spaziali di dimensioni decrescenti.

La struttura ipotizzata per l'organismo esecutivo della programmazione economica ed urbanistica (gruppo tecnico direzionale, squadre, ecc.) sembra o troppo vaga o troppo semplice; così come non è ben chiara la funzione di un ennesimo « piano »: quello che l'autore definisce « circondariale ».

* * *

Come risulta evidente dal giudizio surriportato, nessuna delle monografie partecipanti al concorso contiene una approfondita disamina, vuoi globale vuoi settoriale, dei rapporti fra pianificazione economica e piani urbanistici. In particolare, non sono stati messi bene a fuoco i concetti della programmazione come postulati obiettivi e, per quanto riguarda l'aspetto urbanistico, non è stato efficacemente affrontato il problema del legame fra la programmazione economica e la pianificazione urbanistica.

Stante a ciò, la Commissione è spiacente di dover concludere che le esaminate monografie, anche in relazione ai fini concreti

prefissisi dal concorso, non hanno recato contributi sostanziali di particolare rilevanza alla chiarificazione del problema proposto, sicchè nessuna di esse può francamente essere ritenuta meritevole di premiazione.

Quattro lavori, peraltro, si fanno apprezzare per meriti minori, quali ; apporti generici o marginali : chiarezza di esposizione, diligenza di ricerche, ecc. Si tratta, per l'esattezza, delle monografie di Luciano CELLI, di Mario D'ERME, di Paolo SICA e Ilario PRINCIPICE e di Enrico SISI.

In riconoscimento di ciò, ed anche allo scopo di incoraggiare i citati Autori a dedicarsi ulteriormente agli studi urbanistici, la Commissione giudicatrice propone alla Fondazione Aldo Della Rocca di attribuire loro un rimborso spese, che potrebbe essere fissato in lire trecentomila per monografia.

A conclusione dei suoi lavori, la Commissione ringrazia la Fondazione Aldo Della Rocca per la fiducia accordatale, lieta di aver avuto l'opportunità di offrire la propria collaborazione ad un Ente altamente qualificato, che ormai da circa un quindicennio va svolgendo, sul piano culturale, una attività davvero molto meritoria in favore della urbanistica italiana.

Prof. Ing. CORRADO BEGUINOT,
dell'Università di Napoli ;

Prof. Arch. LUIGI MORETTI,
Accademico di S. Luca - Presidente dell'Istituto di Ricerca Matematica e Operativa per l'Urbanistica ;

Prof. Arch. MARIANO PALLOTTINI,
dell'Università di Roma ;

Dott. Ing. ERIK SILVA,
Urbanista ;

Prof. Gr. Uff. GUGLIELMO TAGLIACARNE,
Economista.





Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.
Il tavolo della Presidenza durante la cerimonia della premiazione.



III
LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE



La cerimonia per la premiazione dei vincitori del concorso ha avuto luogo il giorno 20 ottobre 1968, in Viterbo, nel Palazzo della Camera di Commercio, durante la giornata conclusiva del III Convegno Nazionale indetto dal Centro Nazionale di Studi Urbanistici.

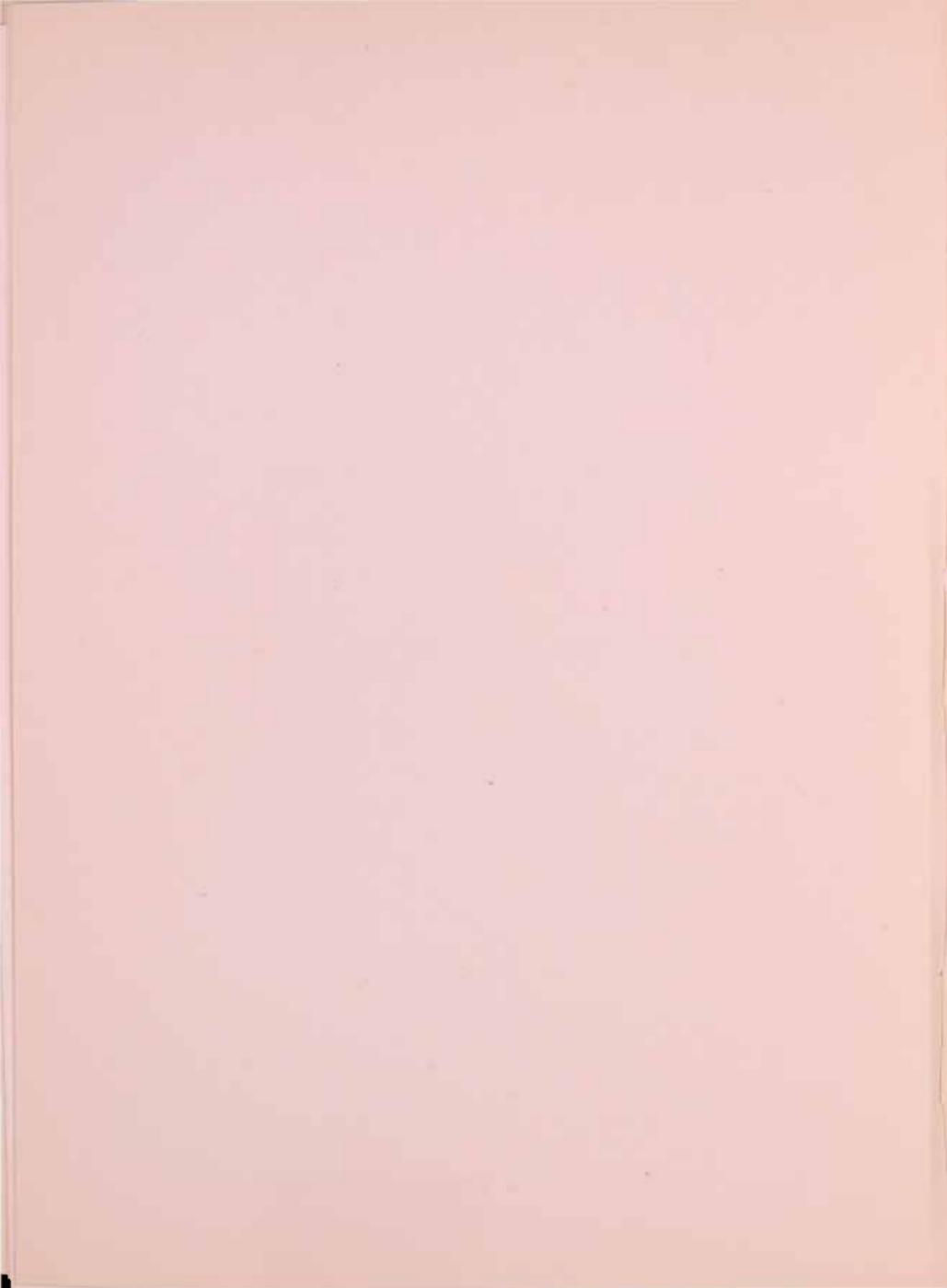
La cerimonia stessa è stata perciò aperta dal Presidente del detto Centro Studi, On. Dr. Ing. Corrado Terranova, che ha ceduto quindi la parola al Consigliere Delegato della Fondazione, Prof. Avv. Fernando Della Rocca.

Dopo essersi soffermato sul tema « Ingegneria e Urbanistica » (infra, pag. 37), il Prof. Della Rocca ha dato lettura ai convenuti di una lettera con la quale il Presidente della Fondazione, Sen. Dott. Giovanni Spagnoli, impossibilitato per sopraggiunti impegni di Governo ad intervenire alla cerimonia, lo ha pregato di rivolgere ai congressisti il suo più caloroso saluto.

Si riporta qui appresso il testo di tale lettera.

Sen. Dott. GIOVANNI SPAGNOLLI

SALUTO AI CONGRESSISTI



IL MINISTRO
DELLA MARINA MERCANTILE

00100 Roma, 18 ottobre 1968

Caro Fernando,

Ti ho già espresso per telefono tutto il mio dispiacere per non poter intervenire domenica prossima al 3° Convegno Nazionale di Studi Urbanistici e consegnare i premi del 7° concorso della Fondazione Aldo Della Rocca ; sai anche, però, come ciò dipenda da impegni urgenti sopravvenuti.

Ti prego, perciò, di voler porgere Tu il mio saluto ai congressisti significando loro tutto il mio apprezzamento per un'iniziativa che si inquadra così bene nell'opera altamente meritoria di stimolo all'indagine ed alla ricerca che la Fondazione Della Rocca svolge da tempo, con tanta efficacia.

Nel momento in cui il nostro Paese si avvia con ritmo accelerato sulla strada della integrale modernizzazione delle sue strutture e quindi della piena industrializzazione, e necessita perciò di un'ampia pianificazione non meramente economica che ne diriga in modo armonioso e concreto lo sviluppo, quello urbanistico viene a rappresentare uno dei fattori in cui più attenti, più seri, più responsabili, debbono essere la vigilanza ed il controllo anchè la programmazione e la pianificazione non degradino in massificazione.

È perciò che ho apprezzato ed apprezzo particolarmente il tema del 7° concorso « Pianificazione economica e piani urbanistici » — e quello dell'8° che ad esso si ricollega in modo organico — in quanto ponendo essi come oggetto di indagine i rapporti tra pianificazione territoriale e piani di sviluppo mettono in luce come sia necessario definire le attribuzioni di tutti i livelli di autonomia, cioè i loro limiti, i loro strumenti ed i loro poteri decisionali, così da garantire contemporaneamente una piena operatività della programmazione generale ed un adeguato grado di libertà a ciascun livello inferiore.

È questo oggi un imperativo di studio essenziale perchè le scelte necessarie a rendere sempre più progredite e proiettate nel futuro il nostro Paese non soffochino in modo alcuno le irrinunciabili vocazioni di una società pluralistica che sola può contemporaneamente affrancare l'uomo dalla schiavitù del bisogno e conservargli la dignità di individuo, di soggetto di diritti.

È la strada che si impone per tener fermo il ruolo di protagonista dell'Uomo in una società che non sia dimentica dei valori morali e spirituali, mentre persegue l'obiettivo del miglioramento economico e sociale dei suoi componenti.

Questi principi sono ben tenuti presenti dalla Fondazione Della Rocca, ed ho l'onore di dire, come suo Presidente, che li persegue con costante appassionata dedizione, tanto da essere proprio oggi citata — con il CNSU, l'INU e l'INARCH — come uno degli Istituti Culturali di impronta cattolica che più si preoccupano della edificazione di città concepite a misura d'Uomo e non come mere funzioni degli agglomerati industriali.

Avrei avuto caro significare tuttociò di persona agli illustri congressisti costì convenuti, ed invitare i partecipanti al 7° concorso ad approfondire ancora i loro studi su quello che è un pro-

blema fondamentale della civiltà degli anni '70, ma sono sicuro che Tu saprai renderTi efficace interprete di queste mie preoccupazioni ed insieme speranze.

Con tali pensieri e sentimenti, Ti prego porgere a tutti gli intervenuti il mio augurio più vivo di buon lavoro.

Prof. Avv. FERNANDO DELLA ROCCA

L'INGEGNERIA E L'URBANISTICA

Ringrazio profondamente, a nome della Fondazione Aldo Della Rocca e, in particolare, del suo Presidente Ministro Spagnoli — che, per un sopravvenuto inderogabile impegno di Governo, ha dovuto, con grande suo dispiacere, rinunciare a presenziare questa manifestazione — per la possibilità offertaci dal benemerito Centro Nazionale di Studi Urbanistici di distribuire i premi ai vincitori dell'ultimo Concorso della Fondazione nella cornice di questo bel Convegno.

Personalmente sono, oltrechè onorato, molto lieto dell'incarico affidatomi dal Presidente della Fondazione di rappresentarlo perchè amo in modo particolare questa nobilissima città di Viterbo (anche per gli affetti famigliari che mi legano ad essa) e perchè seguo con la più viva simpatia le lotte degli ingegneri-urbanisti.

L'urbanistica è una materia poliedrica ed una scienza composita, bisognosa, entrambi, di un'anima. Si può quindi, anzi si deve ormai cominciare a parlare non solo di una « umanità » dell'urbanistica ma anche di una sua « spiritualità ». E ciò è così vero che alla commossa ammirazione che al momento suscitavano — come ben sa l'illustre e caro Presidente del Centro, on. Terranova — gli elevati pensieri detti dal P. Messineo nel corso della Relazione da lui presentata nella giornata di studio che fu promossa in Roma (il 16 dicembre 1965) dalla Fondazione per la celebrazione del suo decennale ha fatto seguito una autentica fruttificazione in que-

sta direzione dal momento che sempre più spesso viene ormai fermata l'attenzione degli urbanisti sulla responsabilità morale del loro impegno.

L'urbanistica dev'essere in sostanza al servizio dell'uomo, inteso come essere pensante e cosciente, proiettato dai supremi valori dei quali esso è portatore verso l'eterno e il divino.

Pertanto se è necessario ed è bene che l'urbanistica sviluppi sempre più il suo contenuto tecnico, e che fronteggi con crescente responsabilità i problemi giuridici ed economici che la riguardano; è ancor più necessario e importante che non si perda mai di vista, da coloro che operano nel suo campo, il concetto che la urbanistica deve essere intesa, sentita, praticata, combattuta e sofferta, sempre come uno strumento al servizio dell'uomo (*ap- plausi*), dell'Uomo con la «U» maiuscola, di quell'Uomo, cioè, che così affannosamente, ma invano, Diogene cercò nel mondo pagano e che Cristo venne, poi, a redimere.

Questo mi sembra che sia — a mio ben modesto avviso, che io sono non altro che un semplice, pur se appassionato e sempre curiosissimo, osservatore delle realtà sociali — il vero canone fondamentale dell'urbanistica!

Ho seguito con entusiasmo la... «carrellata» delle ultime considerazioni, conclusive del Convegno e così attraenti nella panoramica che ci hanno offerto, del Prof. Guzzanti. Essa ha permesso alla mia mente di ricostruire un poco le due giornate di questo Convegno alle quali purtroppo non ho potuto partecipare.

Ho, così, avuto chiara, ancora una volta, la prova che l'ingegneria nella urbanistica può avere un ruolo fondamentale, direi prezioso, perchè la mentalità così caratteristicamente teorico-pratica dell'ingegnere, l'affanno tutto costruttivo proprio dell'ingegnere, il senso tormentosamente realistico dell'ingegnere — e



Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.

Il Prof. Della Rocca porge il saluto del Ministro Spagnoli dopo essersi soffermato sui rapporti fra ingegneria e urbanistica.

concordo, qui, in pieno con chi ha messo l'accento sulla necessità che non si trascuri, mai, d'ora in avanti, l'aspetto culturale della ingegneria urbanistica — sono, queste, tutte qualità che accreditano in modo specialissimo l'ingegnere come cultore degli studi urbanistici e come protagonista delle realtà urbanistiche.

Desidero quindi rinnovare, in questo momento e in questo luogo, l'augurio che l'ingegneria si faccia sempre più consapevole e fiera di quelli che sono i suoi doveri in un campo così drammaticamente vitale, qual'è oggi, soprattutto nel nostro Paese, l'urbanistica.

Inoltre mi sia consentito di esprimere ancora una volta, come accadde a Trento (ma lì per la parola diretta del nostro Presidente, Sen. Spagnoli), l'auspicio che sviluppi sempre più la collaborazione tra la nostra Fondazione urbanistica e il Centro Nazionale Studi Urbanistici.

Vi sono alcune, significative, affinità tra queste due istituzioni che, non possono, se per poco esse sono meditate, non far sentire dagli aderenti alla Fondazione o al Centro il dovere di promuovere al massimo questa collaborazione.

La prima di queste affinità sta nel titolo, chè se la Fondazione intende da un canto essere soprattutto, anzi esclusivamente strumento culturale, il Centro studi, dall'altro, naturalmente, vuole e deve essere pur esso un Centro soprattutto di elaborazione e diffusione di una sana, autentica dottrina urbanistica e di una generosa battaglia sul piano pratico, ed in particolare su quello tecnico-socio-giuridico, per l'attuazione di quella dottrina.

Vi è poi un'affinità di carattere, potremmo dire, sentimentale, derivante dal fatto che la Fondazione è stata voluta per ricordare la figura di un ingegnere-urbanista e il Centro è stato costituito per la volontà degli ingegneri. E in questo non posso non

pensare alla naturale e così benefica inclinazione che vi è nella mente dell'ingegnere verso una sempre efficiente armonia tra il *pensiero*, la *parola* (che è la grande tragedia di oggi, perchè troppo spesso è con la parola che aumenta la confusione, mentre è la parola, cioè il « verbo », che dovrebbe potere essere sempre la più luminosa delle realtà umane) e *l'azione*.

Direi che l'ingegnere è tutto in questo rapporto sintonico, che è poi un equilibrio squisitamente umano, tra il *pensiero* chiaro, anche se prevalentemente diagnostico, la *parola* scarna, ed inequivoca, e *l'azione*, scattante, coraggiosa ma pur sempre responsabile.

E ci sono anche spesso affinità su un piano, che, con una parola non bella ma ormai invalsa nell'uso, potremmo denominare operativo. Direi che soprattutto queste affinità tra i due Enti sono molto augurali per lo sviluppo della loro collaborazione. Basti considerare, sotto questo aspetto, *che* il Concorso per il quale verranno ora distribuiti i premi dal Vostro Presidente, riguardava « la pianificazione economica e i piani urbanistici », *che* il tema di questo Convegno è caduto su un argomento similare ed equivalente (Riorganizzazione del territorio e intervento urbanistico) e *che* il nostro prossimo, ottavo, Concorso (1968), già bandito (ed i cui termini scadranno alla fine di gennaio) concerne « i centri storici intesi in funzione sociale », cioè proprio quel problema, così particolarmente tipico ed essenziale per il nostro Paese, che, a quanto ho sentito dire poco fa in quest'aula, è molto probabile che divenga oggetto di un particolare Convegno del Centro.

Si può procedere, quindi, come si vede, in parallelo, e io veramente ripeto l'augurio molto fervido che la collaborazione fra questi due enti cresca sempre più a beneficio della cultura e dell'azione urbanistica (*applausi*).

A questo punto mi sia, infine, permesso dalla Vostra benevolenza di dire pochi pensieri che mi sono ispirati dai due temi, da quello, cioè, del settimo concorso della Fondazione e da quello che è stato oggetto del Vostro Convegno.

L'urbanistica è una scienza, come si è detto, composita, divenuta ormai, nei suoi principi e nelle sempre più diffuse e profonde applicazioni che questi principi ricevono nel campo delle attività pratiche, un elemento-chiave della vita economico-politica del Paese.

Possiamo ben dire che l'urbanistica è venuta a trovarsi al centro della poderosa evoluzione che è in corso in tutti i Paesi con particolare riguardo al mondo libero, e soprattutto di quelli che sono demograficamente più esuberanti. Tra questi, *in primis*, è l'Italia.

La pianificazione economica è accettata oggi tanto da coloro, ovviamente, che vedono con simpatia l'accentuarsi dello statalismo economico quanto da coloro che, invece, questo statalismo paventano, pur considerando utile una politica di « piano », che però per essi, lungi dall'essere *punitiva*, deve valere, stante il coordinamento che determina nel superiore interesse del Paese delle iniziative e delle imprese di basilare importanza per la vita nazionale, di *stimolo* per i vari settori dell'economia al fine di un sempre maggiore potenziamento delle fonti del lavoro e del reddito.

Ricordiamo che, dopo l'esperienza, così violentemente discussa, della nazionalizzazione dell'energia elettrica, la tendenza alla pianificazione *costruttiva* si è rinvigorita, facendosi, peraltro, ben più responsabile, sia pure con la diffusa e, di certo, giustificata diffidenza che tuttora invade le categorie economiche verso la classe politica e, in particolare, verso il potere governativo. Pianificazione, come si è detto, costruttiva, perchè dovrà basarsi su un

equilibrio valido, cioè effettivo e giusto (che sarà di faticosa attuazione ma che è assolutamente indispensabile agli interessi superiori del Paese), tra la gestione, da un lato, di carattere pubblico di determinati, particolari interessi e servizi e il rispetto, dall'altro, previsto, anzi imposto dalla Costituzione, dell'iniziativa privata.

La programmazione, orbene, con il crescente esodo dalla campagna, favorito dalla sempre maggiore spinta in avanti dell'organizzazione industriale, con la necessità viepiù sentita di una saggia previsione programmatica dei bisogni del Paese e con l'impegno via via più gravoso, ed all'istesso tempo più promettente, che proviene alle economie nazionali dalla competizione internazionale (la Comunità Europea e il Kennedy Round ne sono, ad esempio, due significative manifestazioni) è divenuta, ai tempi d'oggi, una esigenza che sarà sempre più difficile ai... patiti del «libero mercato» contestare. E sulla scena di questa programmazione l'urbanistica può e deve assumere il suo pieno ruolo, che sarà di decisiva importanza.

È tutta una società in trasformazione quella in cui viviamo e in essa l'elemento umano, visto come componente primordiale dell'agglomerato, dell'*habitat*, è determinante. Si tratta di fare ogni possibile sforzo perchè dall'incandescente realtà odierna scaturisca un *ordo novus*. E l'urbanistica, semprechè sia sanamente intesa, costituisce uno dei mezzi più preziosi per la realizzazione di quell'*ordo*, proprio perchè essa è, di per sè, un sistema basato su armoniche connessioni (da attuarsi tanto sul piano del pensiero scientifico quanto su quello della azione pratica) tra tutti i maggiori fattori della realtà sociologica.

Pianificazione economica (tema, questo, del nostro concorso)
e riorganizzazione del territorio (tema, questo, del Vostro Conve-



Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.
Una veduta della sala durante i lavori del Convegno.

gno) sono finalità che non possono essere realizzate senza il più ampio sfruttamento dei valori urbanistici. Invero è con l'utilizzazione di questi valori che la pianificazione permetterà di superare quegli egoismi individuali e settoriali che hanno, spesso, tanto intralciato e continuano, ancora, tanto a intralciare il cammino verso la pacificazione sociale e la collaborazione tra le classi e che la riorganizzazione del territorio potrà finalmente renderlo, questo territorio su cui viviamo, nei riguardi sia della comunità nazionale sia di quella internazionale, elemento portante di nuove e più giuste strutture sociali.

La campagna e la città (a parte, qui, ogni considerazione su quelli che sono i bisogni, anche urbanistici, di entrambi queste realtà) devono essere interpretate come gli elementi di un rapporto che si va facendo sempre più incombente ed impegnativo sul piano regionale, e via via su quello nazionale e internazionale.

Il convegno promosso dal Centro Nazionale Studi Urbanistici e il concorso ultimo della Fondazione Aldo Della Rocca sono una riprova di questa Verità. Essi costituiscono una ulteriore, perentoria indicazione della necessità in cui si trova, oggi, il mondo di operare, sulla base di una rivalutazione critico-analitica delle componenti della comunità umana, una nuova sintesi dei valori che più lo arricchiscono soprattutto moralmente, e di fare, così, attraverso essa, nascere un nuovo e più giusto *ordo* sociale al fine — ripeto — del sempre maggiore potenziamento delle facoltà spirituali dell'Uomo, che, grazie ad esse, è e resterà nei secoli una divina favilla (*applausi*).

LA CONSEGNA DEI PREMI

Dopo l'intervento del Prof. Della Rocca, il Presidente del Centro Nazionale Studi Urbanistici, On. Dr. Ing. Corrado Terranova, ha proceduto alla consegna dei premi e degli attestati ai concorrenti intervenuti alla cerimonia.

Erano presenti i Signori :

— LUCIANO CELLI

autore della monografia : « Analogie dei rapporti tra sfera collettiva e sfera individuale negli ambiti della pianificazione urbanistica e della pianificazione socio-economica » ;

— MARIO D'ERME

autore della monografia : « Pianificazione economica e piani urbanistici » ;

— ILARIO PRINCIPE, *anche in rappresentanza di PAOLO SICA, coautori della monografia : « Pianificazione economica e piani urbanistici : interdipendenze, rapporti, critica e prospettive relative agli strumenti di coerenza tecnici e legislativi ».*

Alla consegna dei premi e degli attestati, ha fatto seguito la relazione inviata dal Consigliere Culturale della Fondazione, Prof. Dr. Arch. Luigi Moretti, cui impreviste circostanze hanno impedito di partecipare alla cerimonia.





Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.

La premiazione dei vincitori del concorso « 1966 ». L'On. Terranova consegna il premio al Dr. Arch. Luciano Celli per la monografia: « Analogie dei rapporti tra sfera collettiva e sfera individuale negli ambiti della pianificazione urbanistica e della pianificazione socio-economica ».



Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.

La premiazione dei vincitori del concorso « 1966 ». L'On. Terranova consegna il premio al Dr. Ing. Mario D'Erme per la monografia: « Pianificazione economica e piani urbanistici ».



Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.

La premiazione dei vincitori del concorso « 1966 ». L'On. Terranova consegna il premio al Dr. Ilario Principe (anche per il Dr. Paolo Sica) per la monografia: « Pianificazione economica e piani urbanistici ».



Viterbo — Palazzo della Camera di Commercio.

Il Presidente del Centro Nazionale Studi Urbanistici, On. Terranova, ed i Consiglieri della Fondazione Prof. Della Rocca, Ing. Bongianni e Ing. Rispoli, fra i premiati.

Prof. Dr. Arch. LUIGI MORETTI

L'ATTIVITÀ CULTURALE
DELLA FONDAZIONE ALDO DELLA ROCCA
E IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI URBANISTICI

La Fondazione Della Rocca è stata sempre, ci si permetta di affermarlo, più che vicino al « Centro Nazionale di Studi Urbanistici », l'antesignana da tempo di esso Centro, cioè di quello spirito di revisione critica, di apertura mentale senza infingimenti e di coraggiosa revisione di fronte a quello stato attuale della urbanistica italiana (ufficiale, cattedratica e non); stato che si può definire, benevolmente, di approssimazione e di orecchiamento, stato che confonde il gradevole « design » della città e anche di un territorio con le fondamentali esigenze dell'urbanistica, o meglio della struttura urbana e territoriale, esigenza che soltanto possono esplicitarsi da quelle indagini scientifiche — ciascuna dipendente da parametri precisati e individuati — che poi, nel sistema di equazioni fondamentali, ne delinearanno le ossature principali.

A quale livello l'urbanistica attuale sia arrivata si può giudicare meglio che mai dalla serie dei nuovi piani di quartiere della 167, che nelle maggiori città italiane si sono progettati. Messi questi piani l'uno accanto all'altro, se ne può toccare con mano, per la maggioranza di essi, la nullità o quasi dei valori fondamentali urbanistici. Tutto il loro peso è fondato su un « design » puramente formalistico, la forma per la forma, priva di sostegni significanti e obiettivi.

Un quartiere è diverso dall'altro; ognuno vuole superare l'altro su una originalità di « design » che è poi, per questa sua qualità, puramente grafica o, al più, grafico-plastica.

Nascono, così, quegli edifici dei quali, se uno è orientato bene, l'altro è orientato contraddittoriamente; edifici lunghi 200 o anche 300 e più metri (nel disegno stanno benissimo), che poi nessuno edificerà perchè la proprietà unica in quelle dimensioni, salvo che per grossi Enti Pubblici, è impossibile.

Questo senso vivo della realtà, nella sua intera e vera completezza economica, sociale e spirituale, contrario decisamente a quella facile astrazione che ormai si è ufficialmente affermata e contro la quale il « Centro di Studi » ha iniziato a combattere, è dote « ex natura » della Fondazione Della Rocca, dote che nasce da due fattori; il primo dal nome stesso cui è intitolata la Fondazione; Aldo Della Rocca, ingegnere e urbanista, uomo di cultura e di realtà; il secondo dallo specifico piano culturale in cui la Fondazione, specie in questi ultimi anni, si è messa. Piano della realtà totale, piano della urbanistica come disciplina per uno spazio di sviluppo della *intera* personalità umana, dalla sociale ed economica alla spirituale, e corrispondente piano culturale per la promozione delle tecniche più aggiornate per raggiungere tali obiettivi: Ricerca Operativa, analisi probabilistica delle soluzioni e dei loro sviluppi, analisi logica per ciascuna soluzione delle implicazioni dirette, indirette, ecc.

La Fondazione, specie negli ultimi anni, per spingere su tali piani culturali l'urbanistica, ha lanciato, nei suoi convegni e concorsi, temi direi, più che affascinanti, esplosivi.

In occasione del decennale, la Fondazione Della Rocca ebbe il coraggio di affrontare il problema di cui tutti erano coscienti, ma di cui, di fatto, nessuna parlava, come se fosse stata una sciagura di famiglia da tenere nascosta e segreta; come mai le realizzazioni urbanistiche contraddicano quasi sempre la teoria e la cultura urbanistica corrente?

Quali sono le concordanze o le discordanze, spesso queste ultime macroscopiche, tra teoria e realtà e quali le ragioni di esse ?

Già denunciare e mettere in luce che macroscopiche e gravi discordanze avvenivano nel campo dell'urbanistica fu un atto coraggioso e cosciente di accusa per una scienza che ha il fine ultimo e solo di calarsi nella realtà.

L'urbanistica è, dunque scienza antigalileiana ?

Non è pensiero con sostegno obiettivo ?

Fu un convegno affascinante, la cui eco ancora oggi è viva.

Seguendo tale filone ideale, fu proposto nel decorso 1966 un tema di concorso ugualmente scottante: « Programmazione economica e pianificazione urbanistica ». Quel concorso del quale oggi, qui di fronte ai partecipanti a questo convegno del « Centro di Studi », si vogliono segnalare i lavori più interessanti e vivi.

Questo tema del Concorso del '66 sottintende un'altra delle direzioni culturali della Fondazione Della Rocca; quella di costringere a chiarire nelle menti degli urbanisti quei nuovi concetti, quasi sempre nebulosi, che, una volta calatisi nell'area culturale dell'urbanistica, sono recepiti e poi adoperati e ripetuti nella loro nebulosità, nell'incertezza dei loro rapporti con altri concetti fondamentali per la scienza urbanistica.

Uno di questi concetti era, ed è appunto, quello della « programmazione ».

Quali rapporti, dipendenze, interdipendenze ha la programmazione con la prassi urbanistica ?

Il tema era articolato nel modo seguente :

La programmazione, come schema di direzione della economia nazionale, si propone l'attuazione di un certo numero di obiettivi fondamentali, indicandone in modo generale la strumentazione.

L'articolazione della programmazione, intesa questa in senso generale come pianificazione nazionale dell'economia, si dovrebbe esprimere in una serie di piani settoriali e territoriali, che siano coerenti tra loro e con il piano nazionale.

Al livello delle decisioni territoriali, la pianificazione economica deve trovare la sua espressione e integrazione nei piani urbanistici.

La ricerca dei necessari rapporti e della coerenza tra il momento della pianificazione economica e il momento della pianificazione urbanistica, mostra ancora carenze teoriche e pratiche.

Nelle decisioni espresse dai piani di sviluppo economico non si dà sufficiente rilevanza al fattore « spazio »; nelle decisioni urbanistiche le scelte spaziali non trovano esplicite giustificazioni nelle valutazioni della dinamica economica; cioè non hanno precisi riferimenti alla dimensione del « tempo » di attuazione dei programmi economici.

È pertanto indispensabile, allo stato attuale della cultura economica e urbanistica, la ricerca per una formulazione analitica unitaria di questo problema che tenda a far cadere la separazione dei due campi, coordinando in documenti di pianificazione gli elementi spaziali e temporali.

Il concorrente poteva affrontare il tema sul complesso dei rapporti tra la pianificazione economica ed i piani urbanistici, ovvero puntualizzare particolari aspetti e momenti delle affermate interdipendenze.

Sono su questo piano i contributi culturali alla realtà della scienza urbanistica che la Fondazione porta e che è lieta di partecipare con la spinta culturale del « Centro di Studi Urbanistici »; spinta a cui gli urbanisti più avveduti e provveduti danno una estrema importanza e sulla quale pongono le loro speranze.

Il concorso, il cui tema abbiamo ora richiamato, ha dimostrato lo stato di incertezza che ancora permane su tali basilari questioni.

Sono stati presentati sei lavori :

Biagio Bonetti : « Pianificazione economica e piani urbanistici : considerazioni generali sul tema » ;

Luciano Celli : « Analogie dei rapporti tra sfera collettiva e sfera individuale negli ambiti della pianificazione urbanistica e della pianificazione socio-economica » ;

Mario D'Erme : « Pianificazione economica e piani urbanistici » ;

Luigi Petrucci : « Pianificazione economica e piani urbanistici » ;

Paolo Sica e Ilario Principe : « Pianificazione economica e piani urbanistici : interdipendenze, rapporti, critica e prospettive relative agli strumenti di coerenza tecnici e legislativi » ;

Enrico Sisi : « Urbanistica ed economia : nessi logici e sperimentazione » .

Di queste sei monografie si fanno apprezzare, per apporti non generici, chiarezza di esposizione e diligenza di ricerche, quelle di Luciano Celli, di Mario D'Erme, di Paolo Sica e Ilario Principe e di Enrico Sisi.

In riconoscimento di ciò, e anche allo scopo di incitare i suddetti autori a dedicarsi ulteriormente a questo particolare tema,

la Fondazione Aldo Della Rocca ha attribuito loro un compenso a titolo di rimborso spese.

Non è escluso che la Fondazione, nell'immediato futuro, possa provvedere a fornire particolari «fondi di studio» per approfondire le materie trattate nelle monografie di concorso, i cui autori abbiano, al di fuori del risultato discutibile o meno delle monografie presentate, dimostrato livello e posizione culturale tali da essere seguiti con cura e valorizzati dalla Fondazione stessa.

E ciò che si pensa per almeno due degli autori sopra citati.

* * *

E questo veramente un tempo decisivo per l'urbanistica, tempo di estrema chiarezza, tempo nel quale si cominciano a distinguere, finalmente, le varie fasi del processo logico per la formazione della pianificazione urbanistica. Tempi logici a cui sono chiamate diverse discipline e personalità e che è errato lasciare in mano ad un urbanista generico.

Come in una rappresentazione (dramma o commedia), ciascuno deve avere la sua figura, la sua parte e dire la sue concatenate battute.

Non c'è più posto per il protagonista mattatore dell'intero svolgimento, nè, tanto meno, per monologhi ridondanti. Le diverse parti debbono essere individuate con umiltà o, meglio ancora, con un'etica profonda, direi religiosa: quella del rispetto dei fatti reali. Fatti che, purtroppo, oggi, non sono facili, nè lieti, nè agevoli da leggere e intendere materialmente e, ancor più, difficili da possedere spiritualmente.

INDICE

<i>Presentazione</i>	Pag.	5
I. - IL BANDO DI CONCORSO	»	7
II. - LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE	»	13
III. - LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE	»	27
1. - Il saluto ai congressisti del Presidente, Senatore Spagnolli	»	31
2. - <i>Fernando Della Rocca</i> : L'ingegneria e l'urbanistica	»	37
3. - La consegna dei premi	»	51
4. - <i>Luigi Moretti</i> : L'attività culturale della Fondazione Aldo Della Rocca e il Centro Naz. Studi Urbanistici	»	59

